

Siete tutti figli di Dio e seme di Abramo

Sequenza B3: Gal 3,26-29

Questa sequenza è assai breve, contando un solo passo della misura di una parte.

COMPOSIZIONE

+ ²⁶	<i>TUTTI INFATTI</i>		FIGLI	<i>di Dio</i>	<i>siete</i>
	: per la Fede	in	CRISTO	GESÙ;	
+ ²⁷	infatti, <i>voi-tutti che</i>	in	CRISTO	siete stati battezzati,	
	:		CRISTO	avete rivestito.	

	- ²⁸ Non c'è	giudeo	né greco,		
	- non c'è	<i>schiaivo</i>	né libero,		
	- non c'è	uomo	e donna.		

+	<i>TUTTI INFATTI</i>	<i>voi</i>	uno-solo		<i>siete</i>
	:	in	CRISTO	GESÙ;	
+ ²⁹	e se	<i>voi</i>	DI CRISTO		(siete)
	: allora		<i>di Abramo</i>	IL SEME	<i>siete,</i>
	:		secondo la promessa	EREDI.	

I brani estremi sono rivolti alla seconda persona plurale, mentre il brano centrale è una dichiarazione di tipo generale, formata da tre frasi nominali. I primi segmenti dei brani estremi cominciano e finiscono allo stesso modo.⁷⁶ Alle estremità «figli di Dio» (26a) corrisponde a «di Abramo il seme» (29b), cui fa eco «eredi» (29c): i termini appartengono allo stesso campo semantico della filiazione.

⁷⁶ La costruzione sintattica di 26 è discussa. Molti sono del parere che «in Cristo Gesù» non possa essere complemento di «per la fede». Infatti mai altrove nel Nuovo Testamento Cristo è il complemento di «credere» (o di «la fede») seguito da *en*: «per la fede» e «in Cristo Gesù» dovrebbero essere considerati allora come due complementi distinti di «siete figli di Dio». Il parallelismo con il bimembro simmetrico (28de) potrebbe appoggiare questa posizione. Per rimuovere l'ambiguità, sarebbe possibile mettere una virgola dopo «per la fede», cosa che distinguerebbe i due complementi. Sembra preferibile conservare l'ambiguità.

*CONTESTO BIBLICO***Figli di Dio**

La figliolanza divina non è un'invenzione del Nuovo Testamento. L'inizio del passo sembra citare Dt 14,1: «Voi siete dei figli per il Signore vostro Dio». Ma questa figliolanza sembra riservata ai soli figli d'Israele: «Tu sei infatti un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, e il Signore ti ha scelto per essere il suo popolo particolare fra tutti i popoli che sono sulla terra» (Dt 14,2).

Degli elenchi simili

1Cor 12,13 riprende solo le prime due coppie di Gal 3,28:

¹² Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³ Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito (vedi anche Col 3,11).

La triplice affermazione al centro della sequenza capovolge la triplice benedizione che i giudei devono pronunciare ogni giorno, nel medesimo ordine di quello di Paolo: «Che tu sia benedetto [...] che non mi hai fatto *goy*; [...] che non mi hai fatto schiavo; [...] che non mi hai fatto donna».⁷⁷

Egli ha abbattuto il muro di separazione

La prima negazione centrale, «giudeo / greco» (Gal 3,28a) è esplicitata in Ef 2,11-16:

¹¹ Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d'uomo, ¹² ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. ¹³ Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. ¹⁴ Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. ¹⁵ Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, ¹⁶ e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia.

La ripetizione di «uno solo» (14.15.16) richiama l'inizio dell'ultimo brano della sequenza di Galati: «Tutti voi infatti *uno solo* siete».

⁷⁷ La prima attestazione di questa triplice benedizione risale a Giuda ben Ilai (verso il 150 dopo Cristo); vedi *Tosephta Berakot*, 7,18 (ed. Zuckerman). Ringrazio R. Neudecker per avermi aiutato a rintracciare l'origine di questa benedizione. Vedi R. MEYNET, «Composition et genre littéraire de la première section de l'Épître aux Galates», 11.

*INTERPRETAZIONE***«Voi tutti siete figli di Dio»**

Questa breve sequenza è rivolta a tutti quelli che sono stati battezzati in Cristo (27); in altre parole non solo i Galati etnico-cristiani, ma anche i giudeo-cristiani che li turbano. È l'unico posto della Lettera in cui Paolo si rivolge ai suoi corrispondenti in questo modo: «Tutti infatti [...] siete» (26a.28d). È qui che risiede la novità del Vangelo, quale l'Apostolo dei gentili proclama dappertutto e a tutti. Siamo tutti ugualmente «figli di Dio». È l'unica volta in tutta la Lettera che l'espressione «figli di Dio» è applicata agli uomini; altrove infatti solo Gesù aveva ricevuto questo titolo (2,20). È a Gesù Cristo che noi dobbiamo la figliolanza divina. È difatti nell'unico Cristo che tutti sono stati battezzati ed è lo stesso Cristo di cui pagani e giudei si sono rivestiti.

«Siete il seme di Abramo»

Ci si potrebbe stupire che la sequenza si chiuda con la filiazione di Abramo. Ecco una finale inattesa, tanto più che sembra situarsi come un netto passo indietro rispetto alla figliolanza divina! Un legame è stabilito nell'ultimo versetto tra Cristo e Abramo. Essere di Cristo significa essere seme di Abramo, come Cristo stesso (3,16.19). D'altro canto è possibile notare che le estremità del testo siano segnate non solo dalla figliolanza, di Dio da una parte e di Abramo dall'altra, ma anche da «la fede» (26b) e da «la promessa» (29c). Queste due realtà sono correlate, giacché ciascuna si oppone a «la Legge», come presentava con insistenza la sequenza precedente; esse sono correlate anche perché la promessa è l'atto di Dio e la fede è la risposta dell'uomo. Così sarebbe suggerita ancora una volta la supremazia della promessa e della fede sulla Legge, il cui effetto era di distinguere e parimenti dividere.

Figli di Dio per Abramo

Certo è solo Cristo che ha ottenuto a tutti, pagani come giudei, la figliolanza divina. Il fatto tuttavia che la sequenza si chiuda con la figliolanza di Abramo – estesa oramai per la promessa e per la fede a quelli che, secondo la carne, non fanno parte della sua discendenza – fa comprendere che è attraverso il Patriarca che la figliolanza divina è stata trasmessa anche ai pagani. Come se fosse necessario ricordare che «la salvezza viene dai giudei» (Gv 4,22).

Battesimo e circoncisione

Non si parla di circoncisione nella sequenza. Essa è tuttavia presente, presupposta, sullo sfondo; senza la quale non è possibile cogliere la portata di questi pochi versetti e in particolare della triplice opposizione su cui la sequenza è focalizzata. È infatti la circoncisione che distingue fino a opporli giudei e greci; è la circoncisione che innalza una barriera tra uomini e donne, poiché essa non

riguarda che i primi.⁷⁸ Tramite il battesimo, rituale d'ingresso nella nuova alleanza, nuova circoncisione, il muro di separazione tra greci e giudei così come tra uomini e donne crolla, giacché tutti ugualmente, senza distinzione, sono battezzati e si rivestono di Cristo.

Né schiavi né liberi

Secondo Gen 17,12-13 lo schiavo non giudeo comprato con denaro deve essere circonciso. Es 12,44 prevede che lo schiavo debba essere circonciso per essere ammesso a mangiare la Pasqua con i figli d'Israele. Così non è la circoncisione a distinguere in Israele l'uomo libero e lo schiavo. L'opposizione centrale tra liberi e schiavi si distingue dunque dalle due che la inquadrano. Si ritrova infatti all'interno sia del mondo giudaico che del mondo greco, sia per gli uomini che per le donne. Riguarda tutti i figli di Adamo, tutti gli esseri umani.

L'enigma al centro

La specificità di quest'opposizione non smette di sorprendere. Si verifica così, una volta ancora, la legge dell'enigma al centro.⁷⁹ Non sembra che questo enigma possa essere risolto a livello della sequenza. Bisognerà perciò attendere il livello superiore, della sezione e pure del libro, per essere in grado di decifrarlo.

⁷⁸ Vedi per esempio H. SAVON, «Le prêtre Eutrope et la “vraie circoncision”», 385-386.

⁷⁹ Vedi *Trattato*, 413 s.